

Introduzione alla Lectio divina di Mc 1, 1-8
II domenica del Tempo di Avvento – 10 dicembre 2023

[1] Principio dell'Evangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. [2] Come sta scritto nel profeta Isaia: *“Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo volto: egli preparerà la tua via.* [3] *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, rendete diritti i suoi sentieri”.* [4] Ci fu Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. [5] E usciva verso di lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6] Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. [7] E proclamava: *“Dietro a me viene colui che è più forte di me: io non sono degno, chinandomi, di slegare i lacci dei suoi sandali.* [8] *Io vi ho battezzato in acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”.*

L'evangelista Marco apre la narrazione del suo evangelo con l'espressione *“inizio (archè) dell'evangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio”*, esplicitando in termini essenziali le sue intenzioni, ovvero raccontare la buona notizia, l'evangelo, dall'inizio, dal ministero di Giovanni Battista.

In tal modo Marco indica il contenuto del libro stesso, cioè l'evangelo di Gesù Cristo, com'è predicato a tutti i popoli, *“ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti”* (Mc 13,10) e in tutto il mondo, *“in verità vi dico che dovunque in tutto il mondo sarà annunziato il vangelo”* (Mc 14,9), e ha il suo inizio e fondamento nella predicazione di Giovanni Battista. Questo inizio però non è stato un evento accaduto per caso, ma è inscritto nella storia del popolo di Israele, evento che porta a compimento le Scritture, in particolare la profezia di Isaia (Is, 40,3). Il disegno della salvezza è pertanto giunto a compimento, l'Antico Testamento, ricco di riferimenti al Messia, si è compiuto: adesso c'è un nuovo inizio, l'inizio del tempo messianico.

Nei profeti la buona notizia riguardava la venuta di Dio tra gli uomini nella nostra storia, *“Ecco, il Signore Dio viene!”* (Is 40,11). Ora questa notizia rivela che tale venuta si è attuata in Gesù di Nazareth, Gesù, il cui nome (Jeshu'a) significa *“il Signore salva”*, è il Messia, è il Figlio di Dio, acclamato quale risorto dalla sua comunità e proclamato alla fine del vangelo dal centurione romano ai piedi della croce, *“veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!”* (Mc 15,39).

Giovanni Battista, il precursore del Messia, introduce Gesù, in modo conforme alla parola profetica di Isaia sulla voce che grida nel deserto, a quella di Malachia che annuncia un messaggero inviato davanti al Signore (Ml 3,1), e secondo quanto scritto in Esodo sul messaggero mandato da Dio a preparare la via a Israele (Es 23,20). Il *“come sta scritto”* si realizza dunque con la comparsa di Giovanni Battista, che entra in scena per rivelare la venuta di Gesù, ormai presente nella storia, ma ancora non manifestato nella sua identità. Nel deserto Giovanni è voce di uno che grida: *“Preparate una strada al Signore, fate diritti i suoi sentieri”* (v.3), e appare come evento che realizza la Scrittura. La profezia ha pertanto di nuovo una voce e parla con l'invito di sempre alla conversione, a ritornare al Signore.

Giovanni Battista rappresenta il nuovo Elia, *“io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui”* (Mc 9,13), che vive nel deserto nella regione circostante il Giordano, prima che esso sfoci nel mar Morto. Veste un abito come quello di Elia e dei profeti (2Re 1,8; Zc 13,4), si nutre di prodotti spontanei della natura, radici e miele selvatico, non frequenta i potenti né i luoghi urbani, la sua vita è pertanto all'insegna di una totale essenzialità e radicalità. L'appello del Battista è rivolto a tutti, le folle infatti accorrono da tutta la Giudea, soprattutto da Gerusalemme vengono a lui nella solitudine del deserto, *“e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati”* (v.5), rivelando così un desiderio condiviso di conversione. L'adesione al messaggio di salvezza è pertanto universale.

Giovanni proclama “*un battesimo di conversione*”, che implica una “immersione totale”, un “assorbimento” completo della persona verso un cambiamento radicale della propria esistenza. È la conversione (*metanoia*) del cuore per rivolgere tutta la propria persona al Signore che sta per venire. Giovanni annuncia quella Parola che chiama ciascuno di noi come ha interpellato lui, testimoniando con tutta la sua vita la potenza e l’attualità della Parola di Dio, fatta carne in Gesù di Nazareth. Siamo chiamati quindi a indirizzare i nostri passi verso quella via che è stata segnata da Gesù e di cui intravediamo il percorso attraverso l’ascolto della sua Parola.

La preparazione di una strada al Signore e la conversione in vista della remissione dei peccati, sono il fulcro del messaggio di Giovanni Battista. Ma la preparazione di tale strada non comporta però che il credente debba compiere un percorso per “andare al Signore”, ma piuttosto “sgomberare” la strada sulla quale il Signore ci raggiunge e viene verso di noi. La via della misericordia e del perdono tracciata dal Signore è la via della relazione con Lui che la nostra debolezza e il nostro peccato tendono a “ingombrare” e a mantenerci “altrove”, distanti da Lui. L’incontro col Signore che ci precede e che prende l’iniziativa per cercarci implica una predisposizione interiore per accogliere la sua grazia, affidandoci totalmente a Lui, “*Indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi*” (Es 33,13). Un cuore che si riconosce nella propria fragilità può pertanto fare esperienza di Dio.

Colui che viene, l’atteso, è il Messia, ma nel testo di Marco, Gesù non è più soltanto chi viene dietro alla sequela di Giovanni, ma è anche colui che viene dopo cronologicamente. L’evangelizzazione e quindi l’annuncio avvengono soltanto all’interno di uno spazio di sequela. E il battesimo in acqua somministrato da Giovanni anticipa quel volto misericordioso di Dio che troverà pienezza e compimento con Gesù di Nazareth nel Battesimo in Spirito Santo, quello Spirito di Dio che Gesù donerà a quanti credono in lui.

“La via per l’oggi è tracciata nella nostra vita interiore, nelle sabbie del nostro cuore: sfocia in un secondo battesimo, un battesimo di Spirito Santo. La via che collega il primo avvento di Gesù nella carne a Natale, al suo secondo avvento nella gloria alla fine dei tempi, oggi passa attraverso il nostro cuore [...] E’ qui che dobbiamo preparare la via, tracciare il sentiero, è qui che bisogna rimanere in attesa, stare di vedetta” [...] (Andrè Louf, E Gesù disse: “Ma non capite ancora?”- Ed Qiqiaion, 2017).

Luigi
Comunità Kairòs